

sione, potranno gli onorevoli Seismit-Doda e Lovito fare alle medesime tutte le obiezioni che stimeranno del caso.

LOVITO. Domando la parola per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Anzitutto debbo sottoporre alla Camera una considerazione.

È già innanzi alla Camera la mozione non solo di non passare alla discussione delle nuove proposte del Ministero, ma neanche di quelle della Commissione; ora, quando questa mozione, finita la discussione generale, fosse approvata, cadrebbero naturalmente tutte le altre, perchè, se cade il principale, cade anche l'accessorio. Quindi mi pare che in nessuna maniera possano rimanere pregiudicate le proposte degli onorevoli Seismit-Doda e Lovito, le quali verranno in campo a tempo opportuno.

LOVITO. Io voleva fare unicamente questa dichiarazione: io non ho inteso la proposta dell'onorevole Seismit-Doda, ma quanto alla proposta che io ho fatta era appoggiata sulla novità delle proposizioni che si diceva che l'onorevole ministro delle finanze venisse facendo stamane alla Camera.

Però, dopo il discorso fatto testè dall'onorevole ministro, rimane chiaro che l'aumento che egli vorrebbe portare sulle imposte dirette (che io spero la Camera non voterà) si può considerare come un emendamento all'articolo 4, e quindi non sarebbe contemplato nella mia proposta.

V'è poi l'aumento sul sale, di cui si è anche discusso nel seno della Commissione che ha esaminato questo argomento per mandato esplicito del Comitato, e lo ha respinto.

Dunque non rimarrebbe altro che una lontana ipotesi, la quale, mi pare, non ammette neppure l'onorevole ministro delle finanze, perchè mi sembra che i rumori che si sono suscitati da ogni angolo della Camera condurranno il ministro ad altri consigli malgrado le dottrine sostenute altre volte su questa materia da onorevoli nostri colleghi; quindi, non essendo ora più il caso della proposta che facevo, mi dichiaro soddisfatto, non già delle proposte che venne a fare l'onorevole ministro delle finanze, poichè mi riservo di votare contro, ma dello scopo della mia proposta, e la ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Seismit-Doda la ritira o la mantiene?

SEISMIT-DODA. La ragione che adduceva poc'anzi l'onorevole presidente, di una votazione, cioè, che può chiamarsi pregiudiziale su tutte le proposte ministeriali, è un argomento che mi persuade a rimandare a più opportuno momento la decisione della Camera, al momento, cioè, in cui si porrà ai voti la questione se debbansi, o no, prendere in esame queste sue nuove proposte d'oggi, e procedere alla discussione degli articoli che venissero formulati.

Ma, nondimeno, non sarà stata frustranea la mia mozione, se si rifletta che con essa ho riservato i diritti di un principio. Imperocchè non è ammissibile che, al momento di cominciare una discussione, la quale non si può scindere, come taluno potrebbe credere, dovendosi in essa giudicare del complesso dei provvedimenti che l'onorevole ministro ha domandati, la Camera debba, senza almeno una protesta, tollerare questo, non saprei come chiamarlo, ma, certamente, poco riguardo verso lei stessa, con cui, alla precisa vigilia della discussione, dopo averlo soltanto comunicato iersera ad un crocchio d'amici, o di uomini che dividono le sue opinioni e che appoggiano la sua amministrazione, l'onorevole ministro sorge a fare delle gravissime proposte alla Camera, quasi a bruciapelo ed all'impensata!

Questo fu lo scopo precipuo della mia mozione, suggeritami dagli articoli dello Statuto: constatare, cioè, la poca convenienza di questa maniera di procedere.

Dopo ciò, io non insisto, rimettendomi a quanto ha detto l'onorevole presidente, intorno al momento in cui sarà mestieri risollevere tale questione.

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque, nella discussione generale, il primo iscritto contro è l'onorevole Breda.

BREDA. Io sono molto dispiacente di dover cominciare a parlare dopo le cinque. (*Interruzione a sinistra*)

Prego l'onorevole Pissavini di osservare che, sebbene debba parlare in un'ora poco opportuna, non domando però di rimandare a domani il mio discorso.

PRESIDENTE. Si volga alla Camera: continui.

PISSAVINI. Io non ho detto nulla.

BREDA. Ha detto *oh!* (*Si ride*)

PRESIDENTE. Onorevole Pissavini, lo prego a non interrompere.

BREDA. Io sono, diceva adunque, molto dolente di dover cominciare a parlare a cinque ore, perchè avrei molte cose importanti a dire e perchè sarò costretto a fare dei grandi tagli nelle osservazioni che voleva fare e nelle cifre che voleva esporre alla Camera, per non essere poi costretto a finire col parlare ai banchi.

Io prendo, signori, la parola, costretto in certo modo dal mio nome, il quale fu citato nella relazione del progetto di legge a proposito di una proposta che io ho fatta nel seno della Commissione di cui io faccio parte, affinchè la ritenuta sulla rendita pubblica sia elevata allo stesso saggio dell'imposta fondiaria.

Questa proposta doveva naturalmente essere dal relatore accennata, dal momento che nella Giunta venne posta ai voti.

Qualche collega commissario temette di essere sospettato autore di quella proposta e, non volendo dividerne la solidarietà, desiderò che si declinasse il nome mio, costringendomi così a vincere la ritrosia che da qualche tempo io provo di prendere la parola nella Camera, per difenderla. Sarebbe stata infatti una